

Ricerca sul FAGIANO DI MONTE

Il Fagiano di monte (*Tetrao tetrix* L.) del Monte Baldo veronese

PAOLO
DEMARTIN

A partire dagli anni '80 e, in modo documentato, dal 1991 la popolazione di Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*) insediata sulle pendici del Monte Baldo veronese è seguito sistematicamente per rilevarne la dinamica annuale e complessiva con protocolli metodologici pressoché omogenei.

L'obiettivo principale della ricerca era ed è di accertare la consistenza ed il successo riproduttivo allo scopo di valutare l'opportunità di effettuare dei prelievi venatori ed eventualmente di quantificarne il contingente.

L'area oggetto di studio ospita la colonia di Forcello più meridionale dell'arco alpino centro-orientale e, anche per questo, il nucleo ivi presente appare di rilevante interesse naturalistico.

Aspetti ecologici

Latitudine. Le stazioni in cui è insediata la popolazione di Fagiano di monte è collocata in una fascia compresa fra 45° 55' e 45° 72' (circa) di latitudine nord. Il limite settentrionale è rappresentato dai confini amministrativi della provincia di Verona, quello meridionale dal progressivo degradare dei contrafforti montuosi verso la pianura veneta.

Struttura geomorfologica. Il gruppo del Monte Baldo si eleva fra l'estesa superficie del Lago di Garda ed il profondo solco della valle dell'Adige. È costituito da una catena principale che si allunga in senso NNE-SSO per una ventina di chilometri, parte ricadenti in provincia di Trento e parte in quella di Verona. Sui versanti settentrionali, orientali e meridionali si evidenziano elementi di contorno variegati e complessi quali: altopiani articolati, gradinate, ripiani, sistemi dorsali e avvallamenti. Il versante occidentale, verso il bacino lacustre, degrada con accentuata acclività. Tutto ciò è anche il risultato di un modellamento glaciale esteso ed incisivo riferibile al periodo quaternario. Il Monte Baldo è costituito in prevalenza da rocce sedimentarie marine di tipo carbonatico, in particolare da calcari e dolomie.

Quota massima. La quota massima è rappresentata dall'elevazione di Cima Valdritta (2218 m).

Clima. Il clima può essere definito temperato montano, con diversificazioni frequenti conseguenza degli effetti mitigatori determinati dalla presenza della grande massa d'acqua del Benaco e delle diverse esposizioni. Le precipitazioni annuali variano dai 1000 ai 1300 mm l'anno con una discreta incidenza anche nel periodo giugno-luglio. Nei siti d'indagine, la durata dell'innevamento supera i 30 giorni annui fino ai 120 a seconda dell'altitudine e dell'esposizione.

Fitocenosi. Le specie legnose più frequenti sono: Faggio, Abete rosso, Abete bianco, Larice, Salicome, Pino mugo. Le associazioni e le strutture più ricorrenti risultano: le

mughete basifile, le faggete mesofile, le peccete, le praterie alpine basifile, i pascoli (a *Poa alpina*, a *Carex sempervirens* e a *Sesleria varia*), i pascoli abbandonati invasi da cespuglietti. Sono conosciuti numerosi endemismi botanici conseguenti alle particolari condizioni microclimatiche determinate dagli effetti mitigatori del Lago di Garda.

Zoocenosi. Le specie di Vertebrati più comuni sono: Capriolo, Camoscio (reintrodotta), Marmotta (reintrodotta), Lepre comune, Volpe, Tasso, Francolino di monte, Cedrone, Coturnice, Aquila reale, Picchio rosso, Picchio nero, Corvo imperiale, Gracchio, Picchio muraiolo, ecc..

Aspetti socio – economici

Turismo. La funivia che parte dalle sponde del lago (Malcesine) e una seggiovia (Prada di Brenzone – rifugio “Fiore del Baldo”) trasportano in quota un gran numero di escursionisti che si disperdono lungo sentieri in quota e verso valle. Una rete viaria a traffico limitato, non asfaltata, residuo dei periodi bellici, incentiva inoltre un'intensa pratica del ciclismo escursionistico. Servizi di mobilità e condizioni climatiche favoriscono l'esercizio del volo libero (deltaplano, parapendio). Sono presenti impianti sciistici in località Noveza e Prada di Brenzone. Nell'area sono attivi cinque rifugi alpini.

Agricoltura. Nella stazioni a bassa quota erano molto frequenti prati da sfalcio, negli ultimi anni la loro superficie è andata inesorabilmente riducendosi portando ad una riduzione della diversità territoriale.

Allevamento. Sono attualmente attivi 6-7 alpeggi con le relative malghe, il carico prevalente è costituito da bovini. È andata invece progressivamente riducendosi la presenza degli ovicaprini con conseguente abbandono delle aree pascolive più marginali determinando l'invasione da parte di cespugli di queste su-

perfici. È contemporaneamente venuta meno la pratica della sistematica pulizia del pascolo.

Selvicoltura. Nella zona il diretto sfruttamento della risorsa legnosa risulta estremamente limitato.

Urbanizzazione. In conseguenza della quota relativamente elevata, gli elementi urbanistici d'impatto sono limitati alle strutture sopra ricordate (malghe, rifugi, impianti di risalita, ecc.), il territorio è inoltre attraversato sul versante orientale da una strada carrozzabile destinata alla viabilità ordinaria.

Attività venatoria. L'attività venatoria è consentita su circa il 40% del territorio di distribuzione potenziale del Tetraonide.

Istituti di tutela e di gestione presenti sul territorio. Sul Monte Baldo veronese si trovano: “Bandite Demaniali” (Bocca Navene, Pozza Pezzoni, Dosso Castione, Pianeza) per complessivi 894 ha, una “Riserva Naturale Integrale” (Lastoni) di 1010 ha, delle “Oasi di Protezione” (Valle Lonza, Coal Santo) per 1393 ha, dei “Distretti Alpini di Caccia” (ex riserve comunali alpine) (parte del territorio di Brentino-Belluno, Brenzone, Caprino Veronese, Ferrara Monte Baldo, Malcesine) per 2181 ha.

Valutazione della superficie di distribuzione potenziale

Al fine di definire il territorio occupato dalla Specie si è fatto affidamento a comunicazioni verbali di segnalazioni da parte di operatori attivi sul territorio e di semplici frequentatori.

Dalle testimonianze raccolte si poteva desumere che la presenza del Tetraonide potesse avere inizio, in una distri-



buzione verticale, a partire da quota 1200 circa fino a 2000 metri, con una fascia preferenziale compresa fra i 1500 e i 1900 metri. Pertanto, valutata in circa 5400 ha la superficie posta oltre l'isoipsa dei 1200 metri, si è provveduto a detrarre circa 2200 ha in quanto costituiti da tipologie ecologiche non idonee (prati-pascoli aperti, fustaie e baranceti chiusi, rocce affioranti, territorio occupato da strutture urbanistiche e turistico-ricreative, ecc.). Si è giunti così a stimare l'area di distribuzione potenziale del Fagiano di monte sul Monte Baldo veronese in circa 3000-3200 ha.

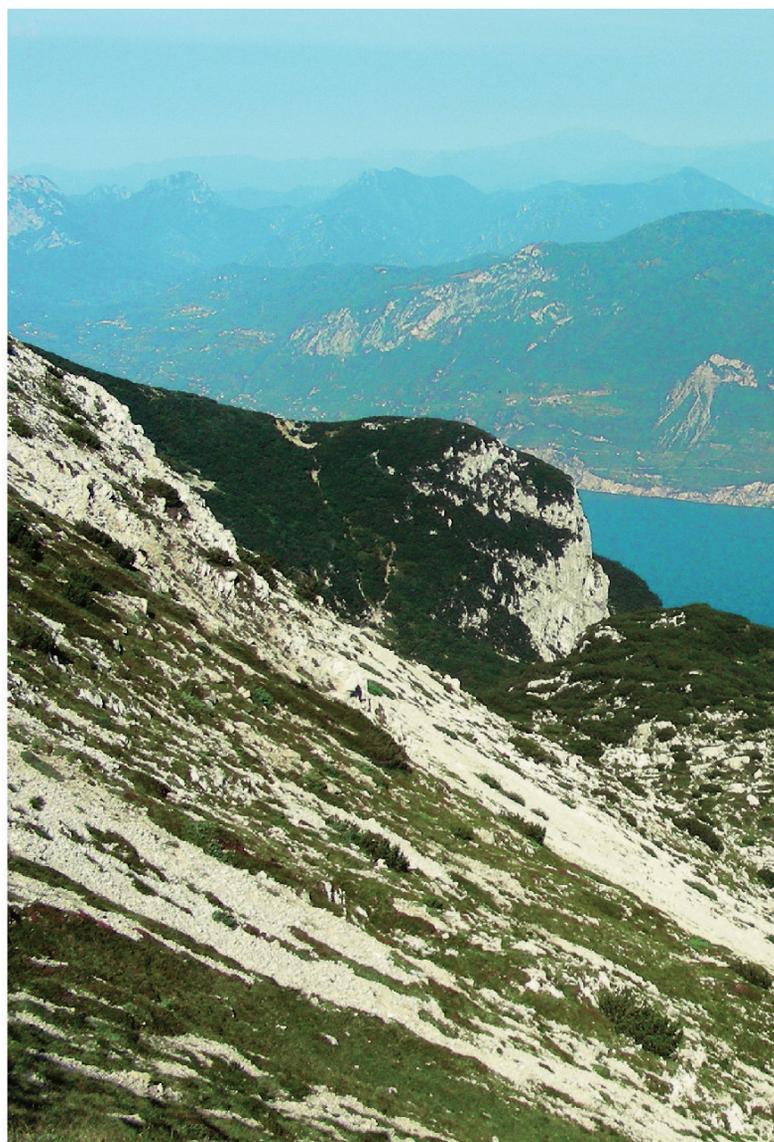
Metodologia di rilievo

- Si è proceduto attraverso le seguenti fasi:
- indagine storica,
 - censimento primaverile su arene campione,
 - verifica del successo riproduttivo a fine estate mediante l'impiego di cani da ferma.

Indagine storica. Scarsa è risultata la documentazione storica che consentisse di ricostruire le vicende trascorse del Fagiano di monte in questi distretti. Sono risultate molto utili le testimonianze verbali soprattutto per definire le aree di presenza e di parata della Specie. Da queste fonti si evidenziava anche una progressiva riduzione degli effettivi ed una contrazione dell'habitat degradato da tendenze incontrovertibili conseguenti all'abbandono di attività che contribuivano a conservare condizioni idonee per il Forcello.

Il censimento primaverile sulle arene campione. Il censimento è stato condotto su otto aree campione che, sicuramente, non sono tutte le arene di parata presenti sul Monte Baldo. Esse sono state mantenute fisse negli anni e sono distribuite in modo da coprire in modo omogeneo tutti i settori del gruppo montuoso. Le operazioni sono condotte fra la fine di aprile e l'inizio di maggio in un orario compreso fra le 4 e le 6 e 30 (orario solare).

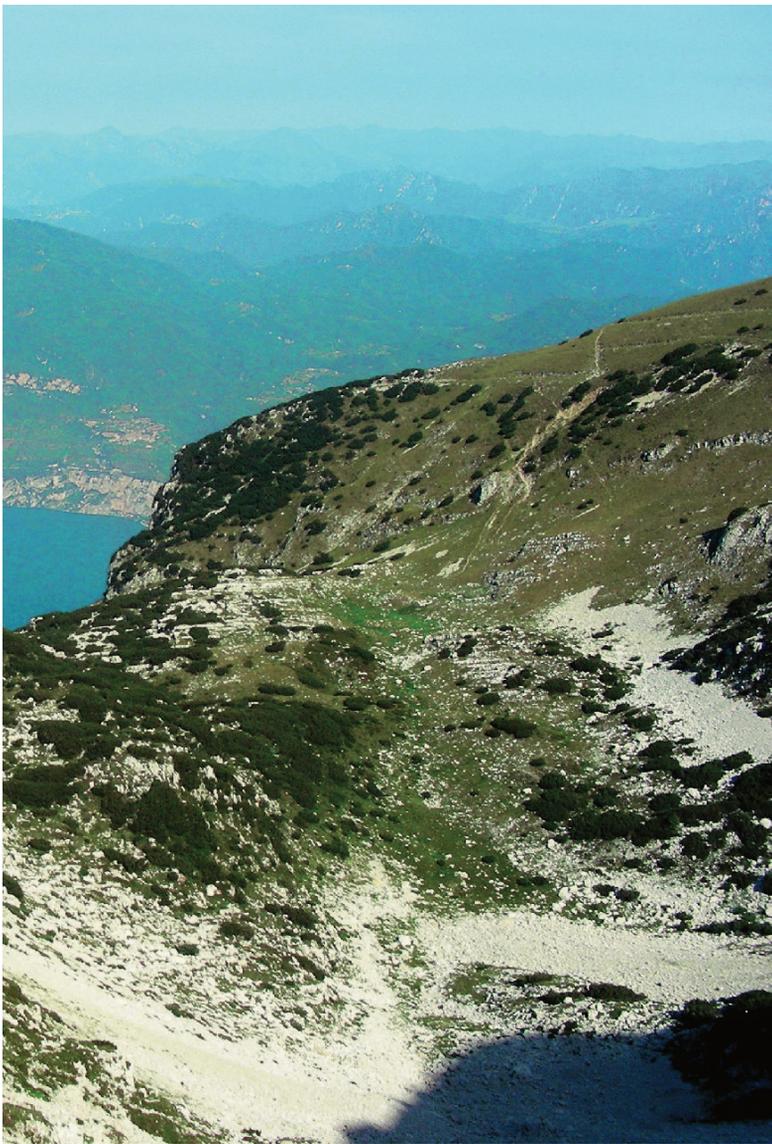
I percorsi di avvicinamento ed i punti di osservazione sono stati individuati in modo da evitare o da ridurre al minimo il disturbo dei luoghi di canto conducendo le osservazioni da debita distanza con l'ausilio di apparecchi ottici ed in maniera di avere una visione complessiva dell'arena di canto.



Per ogni area campione sono sempre state effettuate almeno due uscite.

Il censimento estivo su percorsi campione. Nel periodo compreso fra il 20 agosto ed il 10 settembre sono condotte le operazioni di censimento del Fagiano di monte lungo sette percorsi campione rappresentativi delle diverse tipologie ecologiche ed omogeneamente distribuiti sul territorio. Il periodo prescelto risulta il più idoneo in quanto in quest'epoca i pulli hanno raggiunto uno sviluppo tale da consentire loro buone capacità d'invololo, nonché uno stadio di muta tale da consentire il riconoscimento del sesso; inoltre le covate sono ancora aggregate e distinguibili per comparazione (quasi sempre) i giovani dagli adulti.

Le operazioni sono condotte nelle prime ore del mattino da due agenti di vigilanza con il



compito di rilevatori, da due fino a quattro cacciatori e dai loro cani da ferma (mediamente in numero di quattro).

Una difficoltà riscontrata riguarda questi ausiliari che, non sempre, alla fine di agosto si trovano in condizioni fisiche adeguate per poter portare a termine i percorsi stabiliti incontrando anche spesso condizioni climatiche caratterizzate da temperature elevate e da terreno asciutto.

L'impiego di cani da ferma risulta determinante in questa operazione in conseguenza del comportamento delle chioce le quali evidenziano una distanza di fuga oltremodo breve e sembra minore, maggiore è la consistenza della covata. Ciò fa sì che ad un solo battitore ha scarsissime probabilità d'incontro soprattutto se opera su terreni accidentati.

Al fine di evitare doppi conteggi, le aree prossime tra loro sono state percorse contemporaneamente e, in ogni caso, si è raccomandato ai rilevatori di indicare con precisione l'orario degli incontri e di indicarlo su una mappa appositamente fornita. Per quanto potuto osservare in questi anni, si ritiene comunque che, soprattutto per le covate, non si abbiano in questa stagione spostamenti tali da causare doppie conte in aree diverse.

Valutata la lunghezza di ciascun percorso, il raggio d'azione dei cani e la conformazione del terreno, si può stimare che la superficie complessiva battuta sia di circa 350 ha.

Il censimento estivo si pone come obiettivi:

- contattare il maggior numero possibile di femmine (almeno una per 15-20 ha),
- determinare il numero medio di pulli per covata,
- rilevare il rapporto fra le galline adulte con e senza covata,
- definire il rapporto fra pulli e femmine adulte (indice riproduttivo).

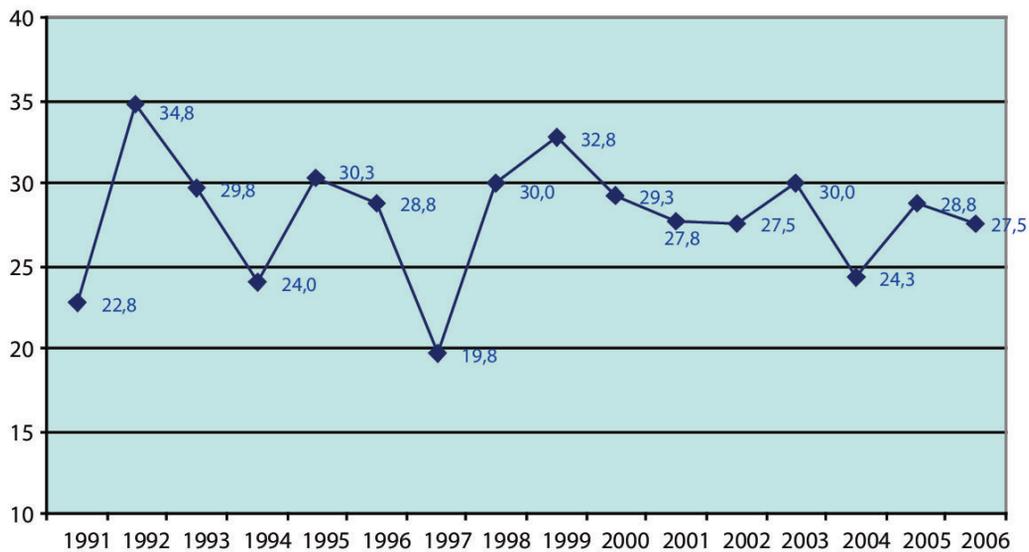
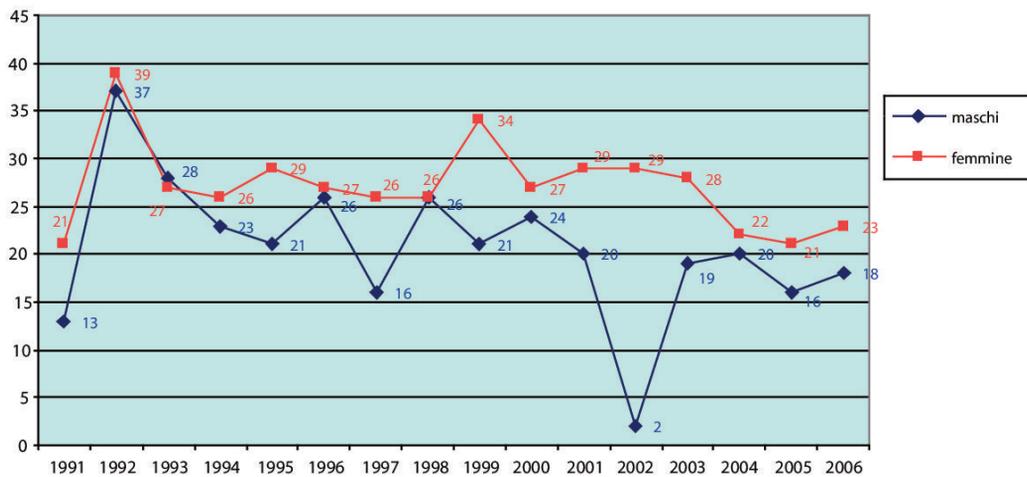
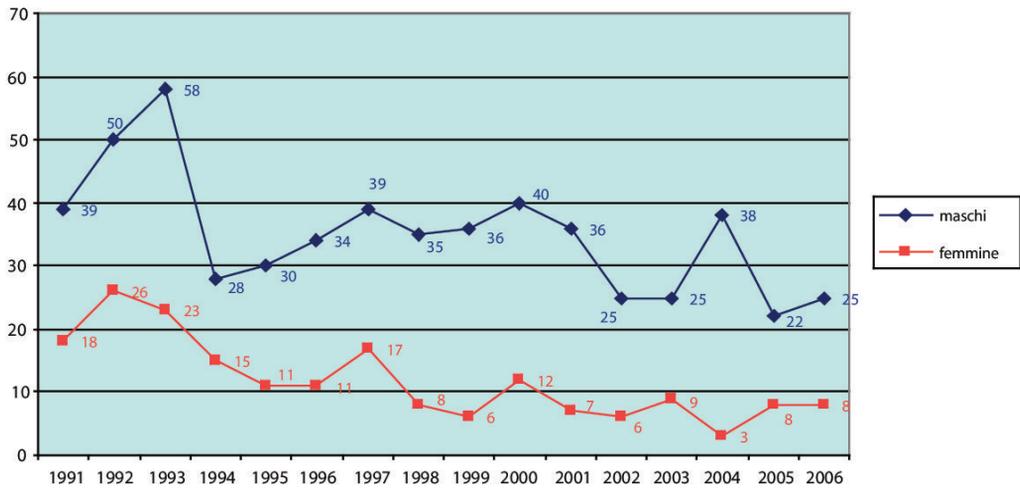
Le unità operative mediamente impiegate sono: 10 agenti provinciali di vigilanza, 20 conduttori cinofili e 40 cani da ferma.

Risultati

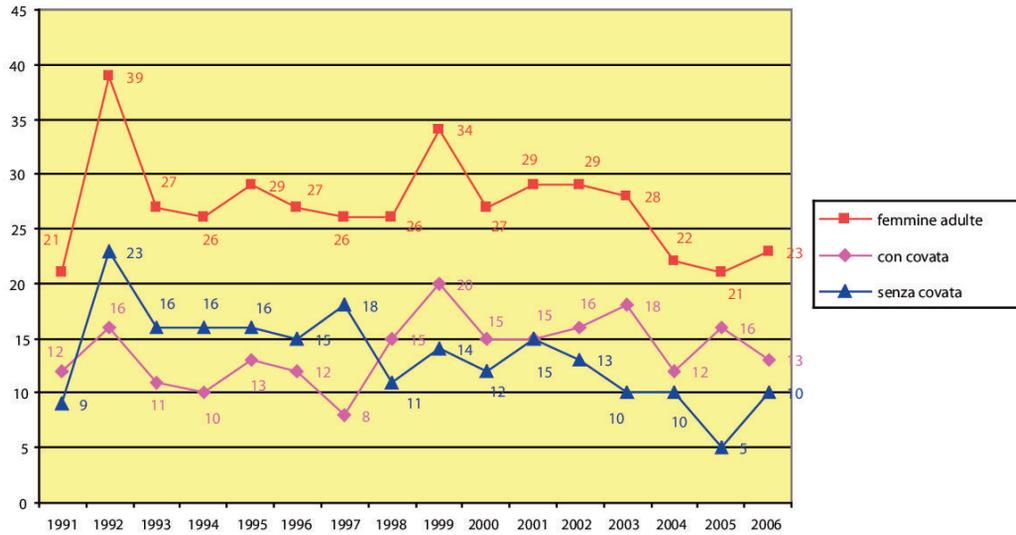
Il primo dato che si considera riguarda la consistenza degli effettivi sulle arene di canto.

Come si può notare dal grafico si assiste ad un crollo delle presenze maschili nel 1994 ed una certa stabilità fino al 2001 e quindi le oscillazioni numeriche diventano abbastanza vistose. La riduzione del 1994 è spiegabile con il fatto che nella rilevazione fatte gli anni precedenti erano incluse anche arene che successivamente non sono state più visitate al fine di ottimizzare l'impiego dei rilevatori. Appare invece in continua tendenza negativa la componente femminile.

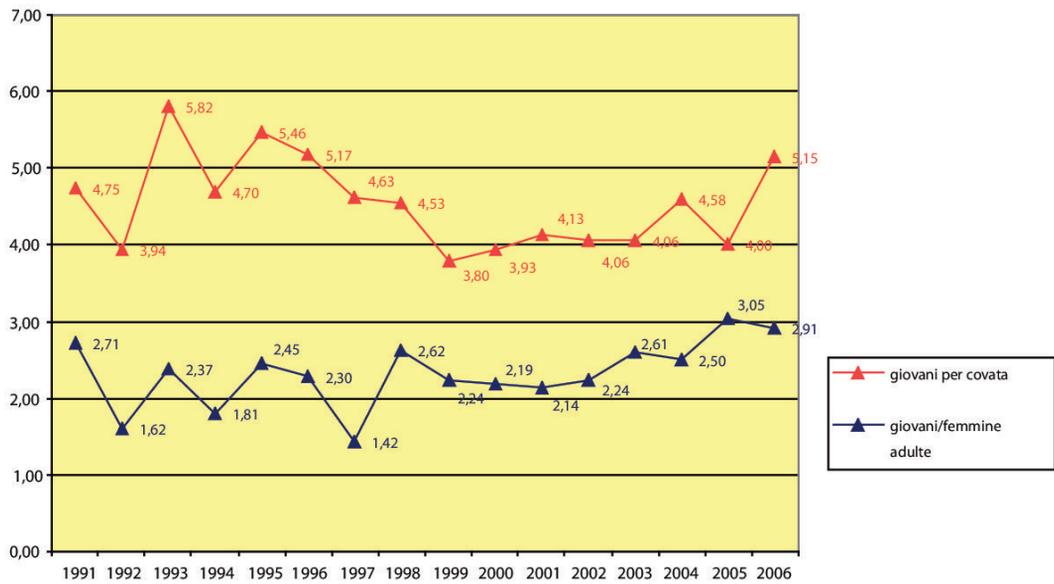
Questi risultati appaiono in netto contrasto con le risultanze della rilevazione estiva allorché maschi e femmine sembrano mantenersi su consistenze pressoché costanti. Non si è riusciti a trovare spiegazione di tale fatto.



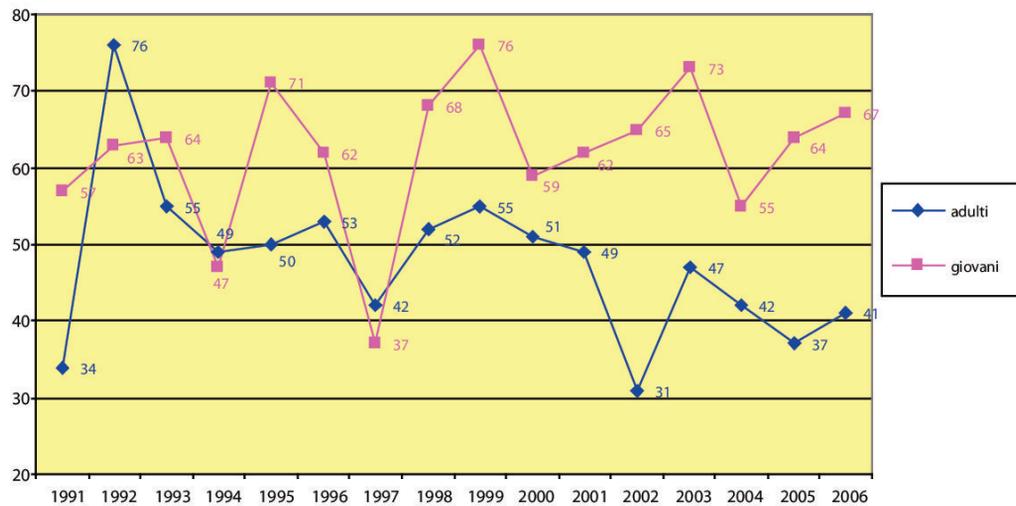
Monte Baldo
veronese.
Fagiano di monte.
Femmine adulte
censite in estate



Monte Baldo
veronese.
Fagiano di monte.
Giovani per covata
e in rapporto
alle femmine
adulte



Monte Baldo
veronese.
Fagiano di monte.
Soggetti censiti
in estate



Inoltre è progressivamente aumentato il numero delle galline con covata rispetto a quelle senza pulli contribuendo così a migliorare il successo riproduttivo che in questi anni si è mantenuto praticamente sempre su livelli biologicamente apprezzabili.

Di ciò ne è riprova anche il buon numero di giovani che compongono ogni covata, questo è raramente sceso su valori inferiori a 4 e in ogni caso solamente di pochi decimi.

Il successo riproduttivo definito dal rapporto fra i pulli e le galline adulte presenta delle oscillazioni e degli scostamenti rispetto al dato precedente che, probabilmente, sono da riferire alle diversità microclimatiche che si registrano nelle stazioni oggetto di studio e che possono incidere sulla riuscita della cova e sull'allevamento della prole.

Complessivamente la componente giovane della popolazione si è sempre rivelata consistente ad indicare una buona collocazione della Specie negli ecosistemi e, complessivamente, degli indirizzi di gestione adottati corretti da un punto di vista conservativo.

La densità determinata a fine estate, considerata l'area censita di circa 400 ha, risulta piuttosto elevata e praticamente compresa fra 20 e 30 soggetti per 100 ha. È possibile che questo parametro sia influenzato da una sottostima della superficie effettivamente battuta, dalla scelta degli effettivi percorsi di rilevamento talvolta indirizzata dalla conoscenza da parte dei cacciatori-conduttori delle aree di cova.

A questo proposito è opportuno ricordare che numerosi autori ma anche l'esperienza personale maturata in questi anni evidenziano che l'area di allevamento delle covate è pari circa al 30 - 40% della superficie utilizzata dalla Specie.

Conclusioni

In considerazione dei risultati di anno in anno ottenuti, non sono stati autorizzati prelievi nel 1994 e nel 1997, negli altri anni sono state concesse autorizzazione di prelievo fra gli 8 e i 10 capi. Il piano, di fatto non è mai stato completato anche per il tempo limitato concesso (una decina di giorni effettivi di caccia) sia per le consistenti limitazioni derivanti da vin-

coli di tutela presenti sul territorio.

Si può stimare che la popolazione del Fagiano di monte del Monte Baldo veronese ammonti a circa 300 effettivi e, come tipico della Specie e dei Galliformi in genere, presenti delle rilevanti variazioni numeriche derivanti dal maggiore o minore successo riproduttivo. Tali variazioni si è calcolato possano portare a delle oscillazioni numeriche in misura di $\pm 30\%$ rispetto alla consistenza media rilevata negli anni di durata della presente ricerca.

Si è ipotizzato che la dinamica demografica fosse influenzata dall'andamento meteorologico nel periodo successivo alla schiusa (mese di giugno), in modo particolare dalle precipitazioni e dalle temperature. Le rilevazioni climatiche effettuate in zona e comparate con il successo riproduttivo non hanno evidenziato correlazioni apprezzabili. La diversificazione del territorio determina delle condizioni meteo-climatiche altrettanto variegata con fenomeni estremamente localizzati e che possono risultare determinanti della sopravvivenza dei pulli come, ad esempio, le copiose grandinate che talvolta si verificano in queste stazioni nel periodo critico per l'allevamento della covata.

Le osservazioni condotte hanno consolidato la convinzione che la popolazione di Fagiano di monte insediata sul Monte Baldo veronese è solo una porzione di un nucleo disperso su di un territorio ben più ampio di quello preso in considerazione durante questi anni d'indagine. Sicuramente si verificano erratismi e scambi da e verso gli altri settori alpini circostanti posti anche a distanza di qualche chilometro in linea d'aria. Di questo ne è prova il rinvenimento di soggetti nelle acque del Lago di Garda, probabilmente affogati nel tentativo di attraversamento.

La conservazione della Specie in questi siti, oltre che ad un'attenta gestione, è sicuramente legata alla conservazione ed alla tutela di situazioni ambientali che sembrano progressivamente deteriorarsi. Appaiono come emergenti le necessità di contenere il disturbo procurato dalla frequentazione della montagna a scopo ricreativo e particolarmente intenso ed interventi volti alla diversificazione della copertura vegetativa che in numerose aree sta diventando sempre più monotona. ■